

Polverini: «Subito il piano di riordino degli ospedali»

Corsa contro il tempo: 2.000 posti letto a rischio tagli

di MAURO EVANGELISTI

Cosa farà la presidente della Regione Lazio per evitare l'aumento di Irpef e Irap? Ieri lo ha spiegato così: «Stiamo lavorando per presentare il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, che il governo ha chiesto e che la precedente giunta non ha voluto varare». Riorganizzazione della rete ospedaliera significa risparmi. In linea di massimo, salvo sorprese, tagli dei posti letto o comunque riconversione di alcune strutture, come fatto ad esempio con il Nuovo Regina Margherita o con il San Giacomo. Su che base sta lavorando? Nell'autunno 2009 c'era un piano di riordino della rete ospedaliera, preparato dal sub commissario nominato dal Governo, Morlacco, che rispettava il rapporto di 4,5 posti letto per 1.000 abitanti. Comportava un taglio di 700 posti letto. A quel punto, però, non ci fu il coraggio di vararlo, con le elezioni dietro l'angolo e il centrodestra che cavalcava lo scontento. Fu allora che Esterino Montino, vicepresidente della Regione, confezionò la dichiarazione: «C'è l'emergenza influenza A, non possiamo tagliare posti letto». Quasi contemporaneamente esplose il caso Marrazzo, la Regione finì in un periodo di incertezza, il Governo nominò com-

missario Elio Guzzanti mentre a fine 2009 vennero ridefiniti i criteri, vale a dire 4 posti letto per mille abitanti. Guzzanti non è stato con le mani in mano: ha preparato il piano sanitario, vale a dire le linee guida, un documento sul proseguimento del piano di rientro (con misure dure come il ticket per la riabilitazione dei disabili) e una bozza di piano di riordino della rete ospedaliera che avvicinava a 2.000 il totale dei posti letto da tagliare. Renata Polverini in campagna elettorale ottimisticamente aveva assicurato «rinegozierò con Berlusconi il piano di rientro» ma aveva anche ipotizzato risparmi con il dimezzamento del numero delle Asl. Ora si trova con il terreno che sta cedendo sotto i piedi. Questo a causa del disavanzo ereditato (1,6 miliardi di euro) che non aspetta. Il 19 maggio potrebbe andare alla riunione del tavolo tecnico presentando quel piano Guzzanti (o parte di esso), dimostrando che il Lazio sta continuando il percorso di limitazione della spesa e giocandosi così tutte le carte per sbloccare i 420 milioni di euro dei fondi Fas (per le aree sottosviluppate). Se non lo fa, o se non individua nel bilancio della Regione altre possibilità di recupe-

rare risorse nell'immediato, il meccanismo che porta all'innalzamento di Irpef (da 1,4 a 1,7) e Irap (da 4,82 a 4,97) sarà inarrestabile. Anche perché dalle altre regioni, anche da quelle che hanno lo stesso colore politico, non c'è disponibilità a chiudere un occhio per il Lazio. Ieri diceva l'assessore della Regione Lombardia, Carlo Maccari (Pdl): «Giusto bloccare i fondi Fas, le regole devono valere per tutti».

Negli uffici della Regione sono al lavoro l'assessore al Bilancio, Stefano Cetica, e il dirigente Guido Magrini, per trovare tutti i margini di manovra e recuperare risorse. Dal Pdl accusano il centrosinistra di avere utilizzato tutte le risorse del 2010, di avere - semplificando - lasciato le casse vuote. Luigi Nieri, Sel, ex assessore al Bilancio, replica: «Noi abbiamo lasciato tutto documentato, nella massima trasparenza. Siamo stati noi a denunciare che c'erano 3,5 miliardi di euro di trasferimenti bloccati dallo Stato alla Regione Lazio. Quando arrivammo noi, invece, non c'era un documento, c'era il disastro assoluto e dopo un anno di ricerche scoprimmo il buco di 10 miliardi di euro». Renata Polverini ieri ha attaccato: fra il 2005 e il 2009 c'è stato un disavanzo di 7 miliardi di euro. Ieri Esterino Montino, Pd,

ha replicato: «È vero ed è tutto documentato. Ma sono veri anche altri due particolari di non poco conto: i disavanzi registrati dal 2005 al 2009 sono stati tutti certificati e pagati, quelli accumulati dal 2000 al 2005, quando Storace fungeva da presidente della Regione, erano tutti occultati e lasciati in eredità alle future generazioni». Storace ha replicato: «Montino taccia, ha lasciato solo macerie». Ma mentre si insegue la polemica il Lazio vede avanzare lo spettro di nuove tasse. Contro il quale ieri si sono schierate Cgil, Cisl e Uil e Aduc, associazione dei consumatori. Confindustria Lazio avverte: «Abbiamo costantemente denunciato la crescente insostenibilità dell'inasprimento dell'Irap sulle imprese. Una conferma delle anticipazioni di un ulteriore aumento dell'Irap si tradurrebbe in una aggiuntiva penalizzazione delle imprese, segnatamente della loro competitività. Le aziende laziali con l'attuale maggioranza dell'aliquota dell'imposta sopportano un carico fiscale aggiuntivo annuo, rispetto alle imprese delle altre Regioni, di oltre 500 milioni di euro. Si rischia concretamente di cancellare quote del sistema delle imprese laziali». Si potrebbe dire, brutalmente, o si chiudono gli ospedali (per lo meno quelli inutili) o si chiudono le imprese.

**Rivolta di sindacati
e imprese contro
lo spettro
di innalzamento
delle tasse**



www.ecostampa.it

IRPEF



da 1,4 a 1,7

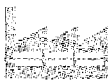
E' l'innalzamento previsto dal patto per la salute in caso di inadempienza

**PRIMA
URGENZA**

A sinistra
la presidente
Polverini
in visita
all'ospedale
San Camillo



IRAP



da 4,82 a 4,97

Altro provvedimento capestro per il Lazio che già sta al massimo

L'ESAME



21 maggio

Si riunirà il tavolo tecnico con gli esperti dei Ministeri della Salute e dell'Economia